

L'INTERVISTA ACHILLE OCCHETTO

Segretario nazionale del Pds

Cattolici, ora tocca a voi passare il guado

La lettera di Segni a Martinazzoli è un fatto importante e rivelatore per Occhetto. Perché pone il problema già intuito dalla «svolta»: in un sistema di alternanze anche il mondo politico cattolico deve decidere tra scelta moderata e scelta progressista.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La lettera di Segni è indubbiamente un fatto estremamente importante e rivelatore. Nel 1993 ci troviamo soli quando poniamo il problema del mutamento complessivo dello scenario politico nazionale, e internazionale. Spero che si comprenda finalmente e fino in fondo il valore di quella svolta, che si richiama alla necessità della trasformazione non solo del Pci, ma di tutte le forze politiche italiane».



Non ho avuto alcun colloquio con De Mita sull'ipotesi di un governo con la nostra partecipazione. Con lui ho parlato subito dopo la riunione della Bicamerale che ha licenziato un'ipotesi di nuova legge elettorale. C'è stato un reciproco apprezzamento per il grande sforzo messo in atto per consegnare al Parlamento una traccia precisa per la riforma.

Non ho nulla da aggiungere a quanto ha deciso l'ultima riunione del nostro Coordinamento politico. Per noi la priorità è varare subito una buona legge elettorale. E ridare credibilità alle istituzioni aprendo una sessione parlamentare sulle regole per moralizzare la politica.

«Io rispetto il travaglio di Segni e di Martinazzoli. Ma è giusto porre alla Dc la questione dell'alternanza e della scelta progressista».

«Con De Mita non ho parlato di un governo con il Pds. Per noi le priorità sono la riforma elettorale e le regole moralizzatrici».

«Con De Mita non ho parlato di un governo con il Pds. Per noi le priorità sono la riforma elettorale e le regole moralizzatrici».

Perché rifletti così importante la lettera di Segni? Non può essere semplicemente il tentativo di tornare in campo di un leader rimasto un po' spiazzato dalla linea di Martinazzoli sulla legge elettorale, i referendum, e lo stesso tema del rinnovamento della Dc?

La sinistra di matrice comunista e socialista ha vissuto e sta vivendo a questo riguardo un travaglio profondissimo. Tu pensi che ora tocchi al mondo cattolico affrontare alla radice l'esigenza di una ricollocazione politica?

«Io rispetto il travaglio di Segni e di Martinazzoli. Ma è giusto porre alla Dc la questione dell'alternanza e della scelta progressista».

«Con De Mita non ho parlato di un governo con il Pds. Per noi le priorità sono la riforma elettorale e le regole moralizzatrici».

«Con De Mita non ho parlato di un governo con il Pds. Per noi le priorità sono la riforma elettorale e le regole moralizzatrici».

Il deficit degli Usa e i negoziati Gatt

SILVANO ANDRIANI

Potrebbe essere un grave errore sottovalutare il riemergere di tendenze protezionistiche, specie negli Usa. Nel giro di poche settimane, sono state adottate o avviate procedure per adottare ritorsioni unilaterali nei campi dell'acciaio, delle telecomunicazioni, dell'auto.

Paesi come la Francia e l'Italia hanno la grave responsabilità di avere ostacolato la conclusione del negoziato Gatt, sconsigliando l'accordo raggiunto con gli Usa dalla Commissione della Cee per i prodotti agricoli. E più in generale la responsabilità di mantenere resistenze protezionistiche.

È certo d'importanza capitale completare i negoziati Gatt, conseguendo il massimo di liberalizzazione possibile dei commerci. Ma non serve coltivare o far finta di coltivare l'ingenua illusione che la totale liberalizzazione sia la panacea di tutti i mali.

Ora tutti sanno che uno dei principali attuali squilibri strutturali è il deficit commerciale degli Usa. Nell'epoca reaganiana gli Usa hanno tirato lo sviluppo mondiale fiaccando la competitività delle loro imprese e vivendo al di sopra delle loro possibilità.

All'epoca del negoziato che portò agli accordi di Bretton Woods, Y.M. Keynes sostenne giustamente ma inutilmente che in presenza di squilibri strutturali, le autorità economiche internazionali dovrebbero prescrivere comportamenti adeguati non solo a paesi con passivi strutturali, ma anche a quelli in attivo.

BOBO DI SERGIO STAINO

P'Unità. Direttore: Walter Veltroni. Condirettore: Piero Sansonetti. Vice direttore: Giuseppe Calderola. Redattore capo centrale: Marco Demarco.

Cartoon by Sergio Staino. Characters talking about political candidacies and media attention. One says: 'PROPRIO FESSO VALDO SPINI A GIOCARSI LA SEGRETERIA CON QUELLA FRASE...'